

Garanzie, verso 2,5 milioni di richieste Sud sfavorito

LO STUDIO **FABI**

ROMA Le richieste di prestiti con garanzia pubblica da parte delle piccole e medie imprese italiane e delle partite Iva potrebbero arrivare fino a 2,5 milioni entro fine anno, quando scadranno i termini del Dl Liquidità, su una platea potenziale di 5 milioni di cui, 1,5 milioni sono esclusi in partenza, mentre un altro milione potrebbe restare o per mancanza di requisiti o, al contrario, perché provvisto di mezzi finanziari adeguati. La stima è contenuta in un'analisi di Elisabetta Mercaldo, capo dipartimento contrattualistica **Fabi**. Secondo questa ricerca l'area più sfavorita è il Mezzogiorno, con quasi la metà delle richieste finora presentate (il 47,6%) è circoscritta a Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna.

«Alcune banche, per loro convenienze, stanno penalizzando determinati territori e ne stanno favorendo altri: il risultato è che in specifiche aree del Paese, soprattutto del Sud, si sta allargando il rischio usura per le imprese, perché chi non ottiene finanziamenti in banca finisce molto probabilmente in mano alla criminalità organizzata. Sarebbe interessante conoscere i dati relativi ai tempi di erogazione da parte dei singoli gruppi bancari», commenta il leader **Fabi** Lando Sileoni.

Secondo **Sileoni** gli emendamenti al decreto Liquidità dopo i problemi nell'applicazione delle norme, con l'autocertificazione sui dati aziendali che pure non è un vero e proprio scudo penale «sono un probabile passo avanti» e «dovrebbero in prospettiva velocizzare le procedure per concedere questo tipo di finanziamento».

A. Fons.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

